



“ Ragazzi in prima fila per il recupero di interi pezzi di territorio: «E ora i cittadini bussano alle nostre porte»

L'associazione di don Ciotti e il sistema di Legacoop Bologna a sostegno delle nuove iniziative imprenditoriali

## ONIDE DONATI

INVIATO A TRAPANI  
odonati@unita.it

**B**artolo Caruso, 51 anni, lavora da sempre nella Calcestruzzi Ericina di Trapani. Solo che quando ha iniziato la ditta era di proprietà del boss Vincenzo Virga e oggi è una cooperativa, la Calcestruzzi Ericina Libera. Bartolo è vice presidente, l'impianto divenuto anche suo dopo la confisca al mafioso, lo si nota bene dalla vicina strada di scorrimento veloce, non foss'altro che per quella frase di don Luigi Ciotti scritta su grandi cubi di cemento: «Insieme si può». Domenico Fiore, 28 anni, guarda da una finestra della stalla trasformata in ristorante, il feudo Dra-

**La lotta di Bartolo**

Era alla «Calcestruzzi Ericina» anche nella vecchia gestione: così abbiamo salvato il lavoro

go, appartenuto a Totò Riina e prima ancora ad un latifondista che aveva per «campiere» il giovane Luciano Liggio. Domenico era uno dei giovani di Corleone che cercava lavoro e si è imbattuto per caso in Libera di don Ciotti e nella cooperativa Pio La Torre: quelle che furono le terre di Liggio e di Riina ora sono, in qualche modo, sue. Sempre per via della confisca. Non sono tante le esperienze come queste, solo il 5% delle 800 aziende tolte alle mafie in tutta Italia resistono e continuano a produrre. Va un po' meglio sui terreni, ma anche qui se passa troppo tempo dalla confisca all'assegnazione, riprendere le coltivazioni è difficile. È per questo che la senatrice del Pd di Bologna, Rita Ghedini, che viene proprio dalla cooperazione, sta cercando di

correggere le farraginosità della legislazione.

**Bartolo e Domenico** sono due come tanti, che aspirano a diventare la nuova Sicilia con un percorso che non nasce dall'ideologia ma dalla necessità del lavoro. «Dagli prima lavoro e diritti e arriverà

anche la motivazione antimafia», spiega nella nuova bottega di Libera (fino al 1994 boutique della mafia di Brancaccio), nel centro di Palermo, Lucio Guarino, giovane avvocato direttore del Consorzio dei Comuni divenuti proprietari dei beni confiscati alle organizzazioni mafiose. Bartolo e Domenico ce la possono fare. Perché oltre a don Ciotti, hanno alle spalle Legacoop Bologna, l'agenzia Cooperare con Libera terra, le risorse di Unipol e tutta una serie di cooperative che li sostengono. È come se le cooperazione «rossa» dell'Emilia, che in Sicilia si è imbattuta anche in qualche disavventura di appalti pilotati dai boss, stesse facendo un rito purificatorio per tornare alle sue radici solidaristiche e mutualistiche. «Sì, qui è come da noi 120 anni fa, con i soci che mettono insieme i loro bisogni e vanno a cercare una risposta di legalità in quelle ricchezze, siano essere terreni o aziende, accumulate dalla mafia», spiega Ethel Frasinetti, 31 anni, da pochi mesi direttore di Legacoop Bologna. È bello che sia quasi tutto affidato ai giovani questo asse Sicilia-Emilia. Simone Fabbri, che da Bologna coordina l'agenzia Cooperare con Libera terra, ha solo 29 anni, 31 ne ha Salvatore Gibiino, presidente della cooperativa Pio La Torre, 35 Gianluca Faraone, presidente dell'altra cooperativa che coltiva i terreni, la Placido Rizzotto. Ma Bartolo Caruso, il più anziano, in questo gruppo non ci è capitato per caso, lui il lavoro nella Calcestruzzi Ericina da giovane lo ha difeso con le unghie e ora lo sta rilanciando nella veste di «imprenditore».

«**Mi sembra un miracolo** quello che è accaduto, io e i miei compagni di avventura nel 1994, quando iniziarono le disavventure di Virga, nemmeno sapevamo cosa fosse la cooperativa. Avevamo di fronte a noi una montagna da scalare e nessuno pensava di potercela fare. Al nostro sindacato ci dicevano: «Ragazzi, è meglio se vi trovate un altro lavoro». Ma qui un altro lavoro non lo trovi, puoi arrangiarti se scendi a compromessi. Fu solo la Cgil che iniziò a parlarci della cooperativa e don Ciotti ci diede coraggio. Strada facendo abbiamo visto che non era complicato come immaginavamo. Minacce? Dirette no, questa è una zona ad alto insediamento mafioso ma i messaggi non necessariamente arrivano in modo diretto. Comunque la minaccia più grossa, che ci ha fatto aprire gli occhi senza mai più chiuderli, è stata quella per il nostro posto di lavoro. Siamo anche stati fortunati in certi passaggi, come quando abbiamo trovato a Trapani il prefetto Sodano, un grande uomo, un perfetto servitore dello Stato che ha agevolato in tutti i modi l'assegnazione dell'azienda ai lavoratori». A Sodano, oggi in pensione, è dedicato un monumento nel piazzale del cementificio: «In questo luogo lo Stato, rappresentato da un uomo solo, si affermò». Dai nuovi silos verdi della Ericina Libera uscirà presto cemento «eco», in parte frutto del recupero della materia prima dalle macerie di demolizione. Nelle costruzioni c'è crisi, eppure qui sono fiduciosi. Non temono nemmeno la concorrenza, sostengono che il settore dei calcestruzzi si sta «ripulendo» e il mercato è «quasi regolare». ♦

→ SEQUE A PAGINA 30

Foto di Paolo Righi/Meridiana Immagini



Peppino Impastato e gli altri: gli esempi della lotta di liberazione dai clan

**L'iniziativa**

**A Milano la settimana della legalità: dibattiti, film e poesie fino a sabato**

Terminerà sabato 23 maggio la Settimana contro le mafie a Milano, iniziativa promossa da Ammazateci tutti, Educa.Ci, Grilli di Milano e da altre organizzazioni di base. Per oggi è previsto al Liceo Beccaria un talk pubblico con il magistrato Alberto Nobili, domani reading di voci e jazz al Teatro delle Colonne, giovedì cineforum con Salvatore Borsellino, venerdì dibattito in memoria di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino alla Sala della Provincia, sabato si chiude con la bicicletta antimafia, una lezione di Nando dalla Chiesa e «Mafia al nord» teatro con Giulio Cavalli e Gaetano Liguori.

**Le cifre**

**I beni sequestrati a Cosa nostra e assegnati per fini pubblici e sociali**

**620**

ettari di terreni confiscati alla mafia assegnati in Sicilia alle cooperative La Torre (120), Rizzotto (300), Lavoro e non solo (100), Valle del Marro (100).

**2.700.000**

euro fatturati nel 2008 dalle coop di Libera Terra.

**9.585**

beni e aziende provenienti da confisca alle mafie in Italia di cui 4.363 in Sicilia.